

RISCHIO ANCORA ALTO

A Cesena una oss non vaccinata ha generato secondo l'Ausl un focolaio in una casa di riposo

DIRITTI E DOVERI

A Ravenna fa discutere la presa di posizione di una prof di religione contraria al vaccino, interviene il vescovo



Usca alla Violante-Malatesta Sono 6 i pazienti contagiati ma tutti in forma molto lieve

CESENA

Sono confortanti i riscontri delle visite che i medici dell'Usca hanno fatto ai 6 ospiti della casa di riposo cesenate "Violante Malatesta" che si sono contagiati nonostante abbiano già completato il ciclo di vaccinazioni. I professionisti della squadra impegnata nell'assistenza domiciliare ai malati Covid hanno confermato che al momento il virus ha aggredito in forma molto lieve questa mezza dozzina di anziani. Sono tutti asintomatici e, anche se due di loro sono in condizioni di salute precarie, dipende da altri disturbi che li affliggono già da tempo.

Questo caso ha suscitato un certo clamore, perché tutti questi malati si erano sottoposti a vaccinazione. Come hanno fatto d'altronde quasi tutte le persone che vivono in quella struttura. Solo due su circa 80 hanno rifiutato per loro libera scelta. Altri due ugualmente non immunizzati non hanno invece potuto ricevere la protezione a causa di patologie che sconsigliavano di somministrarla. Per la verità, quanto sta accadendo nella struttura di via Gadda, a Case Finali, non fa che



confermare evidenze scientifiche ormai chiare, sulla scia di quanto era stato detto fin dall'inizio sull'efficacia dei vaccini. Quando si parla di copertura attorno al 90% non significa che nove vaccinati su dieci non possono infettarsi, ma che, quando vengono aggrediti dal coronavi-

rus, non contraggono la malattia in forma grave. Così sta avvenendo alla "Violante Malatesta", a giudicare dai primi accertamenti fatti.

I 6 positivi sono stati ovviamente separati dagli altri ospiti, che a loro volta sono in quarantena. Va comunque detto che, trattandosi di persone con un basso livello di autosufficienza, l'impatto di questa restrizione sulla socialità è minimo.

Anche se non potrà mai esserci la certezza assoluta, tutto fa supporre che la fonte del focolaio sia stata una oss, cioè un'operatrice socio sanitaria che lavora lì, che non si è vaccinata ed è risultata positiva.

Come già avvenuto in altre si-

tuazioni di mancata vaccinazione di personale a contatto con soggetti fragili inseriti in strutture, sono fioccate critiche. Raffaella Neri, sindacalista della Fp-Cgil, getta però acqua sul fuoco. «Quando ci sono operatori che non si vaccinano non è detto che lo facciano per scelta - sottolinea - Possono anche essere impossibilitati per problemi di salute incompatibili con quella somministrazione. Anzi, ci è già capitato di fare azioni a tutela di posizioni di quel tipo. E comunque sia, non ci piace mai che venga messo alla gogna chi non si vaccina, visto che non esiste un obbligo di legge che lo impone». Detto questo, la rappresentante della Cgil fa notare che «come sindacati ci facciamo parte attiva coi i lavoratori nella sensibilizzazione all'importanza della campagna vaccinale». E aggiunge che «nel momento in cui sono state date le doverose informazioni da parte dell'Asl, la problematica del no ai vaccini nelle strutture non è stata così esplosiva come sembrava all'inizio». Paolo Manzelli, della Fpl-Uil, conferma che «tutti i sindacati di categoria del pubblico impiego hanno esplicitamente raccomandato, anche in un documento, la vaccinazione, anche perché una vera alternativa per proteggere se stessi e gli altri non c'è. Questo vale più che mai per chi lavora a contatto con persone fragili, che dovrebbe valutare con particolare attenzione l'esigenza di vaccinarsi. Va però detto che manca una normativa nazionale di riferimento sul tema, che possa consentire di andare oltre il semplice invito».

LE NUOVE REGOLE

:: ASILI CHIUSI

In zona rossa oltre alle scuole chiudono anche gli asili nido e le materne. Tutte le altre attività scolastiche e didattiche si svolgono esclusivamente con modalità a distanza.

:: NEGOZI E MERCATI CHIUSI

Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, sia negli esercizi di vicinato sia nelle medie e grandi strutture di vendita, anche ricompresi nei centri commerciali (restando le chiusure nei giorni festivi e prefestivi). Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici. Restano aperte come sempre le edicole per la vendita dei quotidiani, i tabaccai, le farmacie e anche e parafarmacie.

:: BARBIERI E PARRUCCHIERI

Chiusi barbieri e parrucchieri, aperti invece lavanderie e pulitura di articoli tessili e pelliccia; lavanderie industriali; tintorie; servizi di pompe funebri e attività connesse.

:: BAR E RISTORANTI

Restano chiusi bar e ristoranti. E' consentito l'asporto.

LE RISULTANZE SCIENTIFICHE

Chi viene aggredito dal coronavirus dopo essere stato vaccinato non contrae la malattia in forma grave

Altini, Ausl Romagna: «La curva fa paura 146 ricoveri in più»

RIMINI

Un quadro epidemiologico in deciso peggioramento. E' quanto emerge dagli ultimi dati comunicati da Ausl Romagna in riferimento al report che cristallizza i numeri del contagio nella settimana dall'1 al 7 marzo. Numeri che alla luce del tasso di positività salito al 12% non lasciano alternativa alla direzione dell'azienda sanitaria romagnola nel dichiarare l'assoluta necessità di restrizioni ulteriori rispetto a quelle già in vigore. La zona rossa, dichiara Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna era «una misura inevitabile, che certamente non piace a nessuno, ma necessaria per limitare l'aumento dei contagi e dei ricoveri in forte crescita». In mercato peggioramento nei comparti di tutte e tre le province romagno-

le, l'intensificazione della circolazione del virus ha portato a un rialzo del tasso dell'ospedalizzazione ovunque. «Lunedì 8 marzo si contavano 576 ricoveri, - spiega il dirigente Altini - e abbiamo registrato un aumento 146 posti letto occupati rispetto alla settimana precedente». Dati che, sottolinea Altini, «mantengono l'azienda all'interno del livello rosso del Piano ospedaliero Covid». «Ci troviamo in una situazione di massima allerta - puntualizza il direttore sanitario, senza smorzare la tensione crescente per una situazione che non accenna a migliorare - ma stiamo lavorando notte e giorno, sfruttando ogni potenzialità di cui dispone l'azienda, con grande sforzo di tutto il personale, che ancora una volta ringrazio».

In numeri

Le cifre che descrivono l'anda-



Mattia Altini, direttore generale dell'Ausl

mento dei contagi, d'altronde, sono vertiginose in pressoché tutti i territori della Romagna. Il livello più alto di circolazione del virus si rileva nel Faentino, dove i dati sul tasso di incidenza dei nuovi positivi su 100mila abitanti nei 14 giorni che intercorrono tra il 23 febbraio e l'8 marzo parlano di 1.159 positivi ogni 100mila residenti. Dopo quello di Faenza, c'è il territorio del comune di Riccione, che conta

1.112 Covid positivi ogni 100mila persone. Di seguito si trova l'area di Cesena e Valle del Savio, con 1.067, poi il territorio del Rubicone, con 1.065 ogni 100mila, e poi Rimini, con 900 positivi ogni 100mila. Numeri un po' più bassi, ma comunque ben superiori alla soglia dei 250 casi ogni 100mila abitanti, quella che prevede lo scattare della zona rossa. Forlì si attesta a 706 casi, Lugo a 631 e Ravenna a 583.



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

In arrivo 100 infermieri in provincia per vaccinare e coprire le assenze

Procedure lunghe e complesse per il concorso, nel frattempo chi è disponibile verrà assunto per 12 mesi

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Per garantire i livelli essenziali di assistenza e l'attuazione del piano vaccini sono in arrivo anche in provincia di Forlì-Cesena 100 nuovi infermieri che andranno a rafforzare l'organico e che verranno assunti con un contratto a tempo determinato per 12 mesi. Di questi, 30 (15 a Forlì e 15 a Cesena) saranno impiegati per lo sviluppo del piano vaccinale contro il Covid-19 e 70 (35 a Forlì e 35 a Cesena) dovranno invece far fronte alle numerose assenze a vario titolo del personale infermieristico. Lo stesso avverrà nelle province di Ravenna e Rimini che avranno 100 nuovi infermieri a testa (30 per il piano vaccini e 70 per coprire le assenze di personale).

«Sono forze nuove che servono fondamentalmente per far fronte all'aumento del piano vaccinale – spiega Silvia Mambelli, direttrice infermieristica e tecnica dell'Ausl Romagna – sta aumentando il ventaglio di cate-

gorie da vaccinare e quindi stiamo potenziando ulteriormente i punti vaccinali per andare a pieno regime. Novanta infermieri andranno pertanto distribuiti nei vari punti vaccinali dell'Ausl Romagna, in base alla popolazione. Gli altri 210 andranno a fronte di tutto quello che è lo scenario complessivo dell'epidemia, in particolare in questo momento aumenta il bisogno di copertura del personale con i bambini a casa in didattica a distanza. Per molte donne è necessario chiedere permessi, i tre quarti della nostra popolazione di infermieri è di genere femminile e molte sono in fascia di età fertile – spiega Mambelli – quindi hanno necessità di rimanere a casa. Anche per questa ragione abbiamo aumentato il fabbisogno di personale. Anche questi 210 infermieri verranno distribuiti equamente nelle province romagnole».

Quando arriveranno gli infermieri, considerando che le procedure del concorso pubblico sono lunghe? «Al bando di concorso pubblico si sono iscritti



Un gruppo di infermiere impegnate nella campagna vaccinale FOTO FABIO BLACO

«Contiamo di effettuare la maggior parte delle assunzioni nel mese di marzo in tutta la Romagna»

Silvia Mambelli Direttrice infermieristica

3.600 candidati, ma in questo momento a causa dell'emergenza Covid organizzare un concorso è molto più complesso e difficile, la procedura richiederebbe comunque 4-5 mesi per cui la graduatoria sarebbe pronta molto avanti. Noi però abbiamo bisogno subito di personale per far fronte alle esigenze legate all'emergenza Covid,

per cui nel frattempo assumiamo chi è disponibile con un contratto a tempo determinato. Abbiamo avuto già diverse disponibilità, alcune nell'immediato, entro marzo – conclude Silvia Mambelli – e altre anche in aprile. Tendenzialmente contiamo di effettuare il grosso delle assunzioni nel mese di marzo».

Tornano a salire i dati dei contagi Nel Forlivese sono stati 123

Nessun decesso, mentre nelle scuole due alunni e un docente sono risultati positivi

FORLÌ

Nessun decesso nel Forlivese, anche se tornano a salire i contagiati. Ieri 123 i casi secondo i dati della Regione Emilia-Romagna. Di questi ben 96 sono sintomatici. Con quelli registrati ieri dall'inizio della pandemia sono 10.993 i cittadini del comprensorio forlivese ad aver avuto a che fare con il Covid. Questi i casi di positività sul territorio dall'inizio dell'epidemia, che si riferiscono non alla provincia di residenza, ma a quella in cui è stata fatta la diagnosi: 20.620 a Piacenza (+67 rispetto, di cui 35 sintomatici), 19.401 a Parma (+72, di cui 46 sintomatici), 35.980 a Reggio Emilia (+272, di cui 113 sintomatici), 49.820 a



Nuovo aumento dei contagiati

Modena (+104, di cui 71 sintomatici), 60.736 a Bologna (+661, di cui 301 sintomatici), 10.228 casi a Imola (+33, di cui 16 sintomatici), 16.525 a Ferrara (+141, di cui 29 sintomatici), 21.881 a Ravenna (+269, di cui 174 sintomatici), 13.736 a Cesena (+131, di cui 99 sintomatici) e 27.216 a Rimini (+282, di cui 157 sintomatici). La Prefettura, raccogliendo i numeri forniti

dall'Ausl Romagna, ha così suddiviso sul territorio i nuovi casi: 5 a Bertinoro, 2 a Castrocaro, 2 a Civitella, 1 a Dovadola, 70 a Forlì, 10 a Forlimpopoli, 2 a Galeata, 6 a Meldola, 2 a Modigliana, 9 a Predappio, 14 a Santa Sofia. A questi si devono aggiungere i casi rilevati dall'Igiene pubblica in ambito scolastico, solo tre: un alunno della scuola Primaria di Modigliana (quarantena), un alunno della scuola secondaria di primo grado "Zangheri" (tampone di controllo), e un docente della scuola per l'infanzia di Villafranca (quarantena). In totale in provincia i guariti sono 137. All'ospedale "Morgagni Pierantoni" di Vecchiavanna, invece, restano 4 i ricoverati nel reparto di Terapia intensiva. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 287.136 casi di positività, 2.155 in più rispetto a martedì.

Appello dei sindacati: «Troppi casi in Comune applicare tutte le misure»

Richiesta di favorire lo smart working e di evitare riunioni con troppe persone

FORLÌ

I segretari dei sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, rispettivamente Daniela Avantaggiato, Martina Castagnoli e Massimo Monti, e la coordinatrice Rsu, Roberta Mercuriali lanciano un appello al rispetto delle misure di contenimento e all'applicazione dello smart working all'interno del palazzo comunale. Tutto dopo alcuni casi di positività tra il personale delle segreterie politiche e del segretario-direttore, «con una preoccupante incognita – aggiungono i sindacalisti – sull'estensione dello stesso anche presso altri uffici, stante la trasversalità dei servizi e il contatto

tra più dipendenti e politici». I sindacati proseguono: «Numerose le segnalazioni che ci vengono sulle difficoltà di accesso allo smart-working da parte dei dipendenti di diversi servizi comunali. Spiace inoltre apprendere che continuano ad esserci riunioni di persona alla presenza di molteplici astanti. Non vorremmo che l'evidente sottovalutazione della situazione pandemica, tornata in maniera importante a ricondurci in zona rossa, avesse gravi ricadute su tutta la struttura comunale con conseguenze anche di natura penale a carico di coloro che non operano nel rispetto delle procedure previste. Chiediamo di conoscere con urgenza la situazione in essere nel Comune di Forlì e di adottare con urgenza tutte le procedure previste a contenimento della diffusione del contagio Covid».

Forlì

IL RICONOSCIMENTO

Premio delle Arti Vince clarinettista forlivese 21enne

Michele Fabbica, studente del Conservatorio "Maderna" si è imposto nella sezione Fiati-legni del concorso Miur

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

A vincere, nella sezione strumenti a fiato-legni, il "Premio Nazionale delle Arti" indetto dal Miur è il 21enne forlivese Michele Fabbica, studente del Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. La competizione ha avuto luogo a Lecce, con allievi provenienti da tutti i conservatori di Italia e proprio nell'ex ospedale dello Spirito Santo, sede leccese della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, domenica scorsa sono esibiti i cinque musicisti risultati i migliori per ogni strumento (clarinetto, flauto, oboe, saxofono e fagotto) in concorso. Il giovane talentuoso clarinettista forlivese si è distinto fino ad aggiudicarsi il premio.

La sfida

Il percorso che lo ha visto eccellere lo ha impegnato in diverse esibizioni. «Oltre a quelli eseguiti per le selezioni, alla semifinale ho dovuto produrre i brani d'obbligo di Stravinskij e poi l'esecuzione di Rossini – racconta Michele Fabbica –. Per la finale oltre a Debussy ho voluto portare un brano solo per clarinetto del

musicista Franco Donatoni, mai fatto ad un concorso perché si tratta di quattro fogli di spartito da eseguire tutti filati. Una bella prova, ho voluto vedere come reagivo sotto pressione dopo un anno di concorsi bloccati a seguito dell'emergenza sanitaria».

La storia

La passione e la dedizione per il clarinetto arriva da lontano, precisamente quando ha iniziato a frequentare le scuole medie. «Mio papà mi ha dato la possibilità di seguire i miei amici che avevano scelto un altro istituto solo a patto che iniziassi a suonare uno strumento – ricorda il 21enne forlivese –. Durante un'uscita con la scuola, già io affascinato ai tempi dalla musica medievale e celtica, rimasi affascinato da un clarinettista. Da qui mi sono buttato in questa esperienza». Da allora Michele non ha più smesso di studiare il clarinetto e di premi alla sua giovane età ne ha collezionati diversi tra cui, solo per citarne alcuni, il Saverio Mercadante, il Young Virtuosos di Sofia, il Giacomo Mensi e il Marco Fiorindo. «Il mio prossimo obiettivo è conseguire ad ottobre la laurea magistrale al Conservatorio Bruno

Maderna – conclude Fabbica –. In più sto frequentando un corso all'Accademia di Roma che mi consentirà di sostenere le audizioni per poter entrare a far parte di una orchestra. Non importa se in Italia o all'estero, mi piacerebbe un giorno poter viaggiare il mondo grazie alla musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il clarinettista forlivese Michele Fabbica durante la sua esibizione e con il premio ricevuto

Commercialista dona le Uova di Pasqua dell'Ail a medici e infermieri

Come già lo scorso anno, il gesto di solidarietà di Stefano Biordi verso l'impegno dei sanitari

FORLÌ

Il commercialista forlivese Stefano Biordi ha donato, come già lo scorso anno, le Uova di Pasqua dell'Ail Forlì-Cesena (sezione provinciale dell'Associazione italiana leucemie, linfomi e mieloma) a medici e infermieri dell'Unità operativa di Pneumologia dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" diretta dal professor Venerino Poletti, in segno di riconoscimento per il gravoso

impegno che li vede in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. «A un anno di distanza volevo ribadire la mia vicinanza a tutti i sanitari che lottano contro la pandemia – ricorda Biordi – e farlo con le Uova dell'Ail mi permette anche di aiutare un'associazione di volontariato che opera da tempo sul territorio provinciale». «Sono riconoscente al dottor Biordi per l'attenzione che ci ha voluto confermare anche quest'anno – sottolinea il professor Poletti –. È l'ennesimo segnale di una vicinanza della popolazione nei nostri confronti ad un anno dall'esplosione dell'emergenza. Una solidarietà importante per i medici, gli infer-



Uova di Pasqua dell'Ail in dono a medici e infermieri dell'ospedale "Morgagni Pierantoni"

L'IMPORTANZA
DEL GESTO

Il direttore Poletti:
«Segnale della vicinanza della popolazione nei nostri confronti a un anno dall'esplosione dell'emergenza»

mieri e tutto il personale dell'ospedale impegnati contro il virus». Per prenotare e farsi consegnare a domicilio le Uova di Pasqua di Ail (350 grammi al latte e/o fondente, offerta 12 euro) è possibile contattare il numero 0543.782005 o visitare il sito www.aiforlicesena.it.

La sezione provinciale dell'Ail è stata fondata nel 1995 e da al-

lora raccoglie fondi per finanziare la ricerca scientifica contro tutte le malattie del sangue e sostenere i contratti di giovani medici specialisti ematologi prima del loro ingresso nella pianta organica del Servizio sanitario pubblico. Su tutto il territorio di Forlì-Cesena, poi, garantisce con proprie risorse l'assistenza domiciliare ematologica.



CESENA



ALLARME COVID: L'ANALISI DEL DIRETTORE DEL BUFALINI

Esauriti i 150 posti Covid in ospedale: cifre da emergenza, attivati altri 18

Lusenti: «Troppi sono inconsapevoli della tragicità della situazione. Il problema non è l'aperitivo negato»

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La nuova impetuosa ondata di contagi da Covid sta mettendo a dura prova il Bufalini, che ieri ha esaurito tutti i 150 posti letto dedicati ai contagiati che necessitano di cure ospedaliere, rendendo necessario attivarne in fretta e furia altri 18.

Una situazione che era critica è diventata drammatica nelle ultime ore e rischia di diventare catastrofica. È questo il quadro crudo tracciato da Carlo Lusenti, direttore del presidio ospedaliero di Cesena che non nasconde pericoli e angosce.

«Siamo a un punto a cui non eravamo mai arrivati neppure lontanamente - sottolinea - È un fatto oggettivo, sono i numeri a dirlo. Durante la prima ondata, nella primavera 2020, il picco di positivi ricoverati al Bufalini era stato di 99. Dopo la nuova impennata iniziata lo scorso autunno, il 7 gennaio siamo arrivati a un massimo di 104. Ora siamo a 150, un numero infinitamente più alto».

Riorganizzazione complicata

Lusenti spiega che si sta facendo fronte a «questa situazione complicatissima» con «profonde e difficili riorganizzazioni ospedaliere». Ma il problema non è semplicemente quello di aggiungere posti letto. Occorre avere il sufficiente personale sanitario per as-

sistere i malati. E così «tanti professionisti sono chiamati in questi giorni a riconvertirsi per dare una mano nei reparti Covid. Non è facile - fa notare Lusenti - perché ciascuno specialista ha la propria professionalità, ma tanti stanno mostrando una disponibilità davvero encomiabile nell'accettare di ricoprire altri ruoli, sulla base delle esigenze di questo particolare momento».

Il direttore del Bufalini osserva che «per i pazienti non Covid internisti si stanno rivelando fondamentali gli ospedali "Marconi" di Cesenatico e "Angioloni" di San Piero in Bagno e le due case di cura convenzionate di Cesena "Malatesta Novello" e "San Lorenzino". Ci consentono di concentrare le forze sull'assistenza ai malati Covid, ricoverando là gli altri. Senza il supporto di queste quattro strutture non potremo farcela».

Ma i contraccolpi sono comunque inevitabili: «Stiamo anche riducendo attività chirurgica e specialistica ambulatoriale».

Il lavoro fatto dai medici Usca, che assistono a domicilio i malati in condizioni non buone ma non così cattive da dovere essere ricoverati, è sempre prezioso, ma anche sono «sotto un'incredibile pressione, perché sono troppo numerosi i pazienti sintomatici e non ci sono abbastanza professionisti sul territorio per riuscire a seguirli. In questa fase ne servireb-



Carlo Lusenti, direttore del presidio ospedaliero cesenate

bero forse il triplo ma abbiamo richiamato in servizio ogni medico disponibile, non ce ne sono altri».

«Troppa gente inconsapevole»

Infine, una riflessione amara: «Ho l'impressione che tra i cittadini sia molto bassa la consapevolezza generale di quanto sia tragica la situazione. Capisco che dopo un anno di pandemia siamo logorati, ma chi combatte il Covid in prima linea ha bisogno di sentirsi parte di una comunità che capisce gli sforzi che fa, perché lo aiuta a continuare a impegnarsi allo stremo. Il problema principale al centro dei pensieri della gente non può essere quello di non potere fare l'aperitivo».

Malati più giovani e fatica a respirare anticipata

Lusenti spiega che sta cambiando anche la tipologia dei malati Covid che arrivano al Bufalini. Innanzitutto, «c'è un abbassamento significativo dell'età media. È scesa intorno a 60 anni, con non pochi casi anche più giovani». In seconda battuta, il virus è più aggressivo: «Notiamo un quadro clinico all'esordio più impegnativo di qualche settimana fa: chi arriva in pronto soccorso spesso ha problemi respiratori solo un giorno dopo l'insorgenza dei primi sintomi, mentre in passato la situazione tendeva a complicarsi magari a distanza di una settimana».

Ripensati ingressi, percorsi e sale per la sicurezza del Pronto soccorso

CESENA

Tra i tanti adeguamenti predisposti al Bufalini, alcuni riguardano i percorsi d'accesso al Pronto soccorso, in modo da garantire separazioni tra i positivi al Covid accertati, le situazioni sospette o ad alto rischio e gli altri utenti. L'individuazione accurata degli ingressi, dei con cui passare e delle sale d'attesa dedicate a queste diverse categorie, così da azzerare o

quasi le occasioni di contatto e quindi di potenziale diffusione del contagio, è un'attività in cui si sono maturate importanti esperienze in questi mesi di emergenza. A cominciare dal filtro iniziale, fondamentale per capire dove a indirizzata ogni persona che si reca in Pronto soccorso. Da ieri è scattata una nuova ripartizione degli spazi, aggiornata rispetto al passato, anche alla luce dei nuovi spazi realizzati negli ultimi mesi.

Altre tre vittime della pandemia e si aggiungono 131 nuovi contagi

Tra i deceduti due ultranovantenni e una donna di 62 anni con una patologia grave

CESENA

Tre decessi sono andati ad appesantire ieri l'elenco delle vittime del coronavirus che vivevano nel Cesenate. Sono una 98enne e un 90enne cesenati, che erano entrambi ricoverati al Bufalini, e una donna di 62 anni di Verghereto, che invece si trovava nella clinica privata San Lorenzino. Quest'ultima era affetta da una grave patologia, che ha sicu-

mente appesantito l'impatto del virus, che raramente è letale a quell'età quando colpisce persone sane.

I nuovi positivi registrati nella giornata di ieri sono stati 131 (63 femmine e 68 maschi) e 99 di loro presentano sintomi.

In 67 casi si è scoperto che erano stati infettati grazie al tracciamento dei contatti stretti avuti con persone malate: questo numero così elevato è rassicurante, perché indica che tanti contagi avvengono in ambito familiare e in circostanze in cui scatta immediatamente l'isolamento domiciliare, che abbatte il rischio che l'infezione possa diffondersi

fuori dalla cerchia ristretta dei congiunti. Sono stati invece i sintomi lamentati a fare venire a galla, attraverso il tampone, 57 contagiati. Una persona ha scoperto di essere malata dopo essersi sottoposta a test sierologico. Per 4 sono stati invece provvidenziali gli screening effettuati periodicamente su certe categorie di lavoratori.

Questi i comuni di residenza: Bagno di Romagna 5, Cesena 82, Cesenatico 10, Gambettola 4, Gatteo 5, Longiano 6, Mercato Saraceno 5, Montiano 1, Roncofreddo 1, San Mauro Pascoli 3, Savignano 3, Sogliano 1, Verghereto 1.

Trasporto scolastico Il Piano cambia dopo l'alt

Cancellate le corse bis che erano state create per garantire le distanze a bordo dei mezzi

CESENA

È stato definito ieri mattina il nuovo Piano del trasporto pubblico scolastico alla luce del Dpcm attualmente in vigore e della decisione della Regione di istituire in Romagna la "zona rossa".

Seguendo le indicazioni di Amr, Start Romagna confermerà da oggi il "servizio feriale scolastico", che non modifica frequenze di transito dei bus.

Saranno invece eliminate le cosiddette "corse bis Covid", inserite a settembre e gennaio.

Ciò vale per tutti e tre i bacini provinciali serviti da "Start Romagna".

La decisione - spiegano dall'azienda che gestisce il servizio di tpl - soddisfa la necessità di trasporto degli studenti impegnati in laboratori scolastici, il servizio per coloro che hanno disabilità e comunque di una clientela che seppure ridotta necessita di corse negli orari previsti dal servizio.

Linee e frequenze del "servizio feriale scolastico" sono consultabili sul sito www.startromagna.it.